

L'agricoltura nel secondo dopoguerra



www.museoterritorio.it

Presentazione realizzata da Cantaluppi Martino;
Casarico Mattia; Negri Veronica; Salvadè Giulia

Bando Cariplo a.s. 2013/2014

Indice

Pagina 3-4	L' Italia nel dopoguerra
Pagina 5	L' Italia da paese agricolo a paese industriale
Pagina 6	La situazione economica alla fine della guerra
Pagina 7-8	Industria e agricoltura
Pagina 9-10	Le campagne tra il '45 e il '50
Pagina 11-12	La nascita di Coldiretti e Federconsorzi
Pagina 13	La riforma agraria

Pagina 14	La nascita della Cassa per il Mezzogiorno
Pagina 15	L'emigrazione contadina
Pagina 17	La Fiat
Pagina 18	La vespa
Pagina 19	La Olivetti
Pagina 20	Le imprese a partecipazione statale
Pagina 21-22	Alti profitti- bassi salari

Tutte le informazioni sono state prese e rielaborate dal libro
«*rotte della storia*» 3. Gruppo editoriale Il Capitello di M.
Trobino, M. Villani, P. Giusti.



L'Italia nel dopoguerra

Intorno agli anni '50 l'Italia si trovava in condizioni difficili essendo appena uscita perdente dalla guerra. Il territorio era ancora sotto un regime di occupazione militare e il re Umberto II era uscito di scena.

In questi anni il problema fondamentale dell'Italia era la scelta tra repubblica e monarchia. Nel 1945 andò al governo Ferruccio Farri ma fu subito sostituito con il governo De Gasperi ma non riuscendo a trovare un accordo tra tutti i partiti si decise di risolvere la questione con un referendum.

Il grande referendum si tenne il 2 giugno 1946, la fazione di sinistra favoriva la nascita della repubblica mentre la destra voleva mantenere la monarchia, infine vinse la repubblica con 12700000 voti contro 10700000 circa.

In seguito a questi risultati, il re Umberto II venne mandato in esilio, mentre in Italia la democrazia cristiana si stava proponendo come partito riformatore che acquisì numerosi iscritti



L' Italia da paese agricolo a paese industriale

Negli anni '40 il settore agricolo in Italia era ancora il settore trainante, i lavoratori di questo settore avevano l'importante compito di garantire una possibile ripresa dopo la guerra. Furono quindi molto importanti le lotte e le riforme agrarie di quegli anni, ma nonostante ciò la disoccupazione nelle campagne era altissima perciò si assistette a due diversi fenomeni:

- La ripresa dell'immigrazione verso le Americhe;
- L'avvio dell'industrializzazione di vaste aree italiane che portò al trasferimento di milioni di contadini dalle campagne alle città.

La situazione economica alla fine della guerra

Dopo la guerra in Italia l'agricoltura era in forte crisi e l'industrializzazione non si era ancora sviluppata come nei paesi esteri, nonostante gli italiani avessero numerose speranze di riprendersi dopo la guerra, le condizioni non lo permettevano e quindi l'emigrazione verso Paesi come l'America era vista come l'unica prospettiva allettante per riuscire a sopravvivere in quegli anni. Solo dopo gli anni '70 si assiste a una vera e propria industrializzazione dell'Italia.



www.balcanicaucaso.org

Industria e agricoltura

Gli impianti industriali in Italia erano stati salvati dalla guerra da parte delle resistenze operaie, ma nel frattempo erano state distrutte strade, porti, ponti e altre vie di comunicazione quindi il sistema industriale non sarebbe potuto partire.

L'agricoltura in Italia era poco meccanizzata e praticata con metodi tradizionali a differenza dei paesi esteri industrializzati che avevano meccanizzato e sviluppato anche la loro agricoltura.

Nel sud Italia persisteva la figura del latifondista il cui territorio era coltivato da braccianti; in Toscana, Emilia Romagna e pianura padana esistevano le figure dei mezzadri e dei piccoli proprietari terrieri che erano comunque inferiori alla supremazia agricola esercitata dai grandi proprietari terrieri.

www.storiatifernate.it



Le campagne tra il '45 e il '50

In questi anni nacquero numerosi sindacati soprattutto per i lavoratori delle fabbriche ma i sindacati degli operatori agricoli avevano a cuore due grandi problemi:

- Abbattere la disoccupazione nelle campagne soprattutto nel mezzogiorno dove dominava ancora la figura del latifondo;
- i contratti dei braccianti e dei mezzadri troppo spesso sottopagati.



www.ingenero.it

I movimenti sindacalisti che volevano abbattere la disoccupazione nel sud Italia vennero repressi dai primi movimenti di carattere mafioso che volevano mantenere il latifondismo nel sud Italia che arricchiva i grandi proprietari terrieri.



www.impresesanbeniculturali.it



ita.anarchopedia.org

La nascita di Coldiretti e Federconsorzi

Queste due organizzazioni, in mano alla Democrazia Cristiana divennero ben presto molto importanti per l'agricoltura italiana.

Questi enti puntavano a far accettare ai contadini le loro condizioni lavorative nonostante in quegli anni fossero davvero pessime.

Esisteva la piccola proprietà terriera affiancata dal lavoro dei braccianti che lavoravano per i grandi latifondisti.



www.ilmattinodiparma.it

In Emilia-Romagna i lavoratori aderirono ai primi movimenti politici e sindacali di sinistra che proponevano il miglioramento delle condizioni dei lavoratori e contemporaneamente nacquero le prime associazioni cooperative.

In alcune divennero importanti realtà economiche, alcune vicine ai Partiti di sinistra e altre al Mondo Cattolico.



www.ilsole24ore.com

La riforma agraria

L'obiettivo dei movimenti agricoli di quel periodo era di ottenere una riforma agraria che spezzasse il latifondo e consentisse di superare il problema della disoccupazione.

Si credeva che De Gasperi anche grazie agli aiuti americani del piano Marshall mettesse in atto una riforma agraria di grandi dimensioni e che coprisse gli interessi di tutti gli operatori agricoli ma gli effetti di questa riforma non furono così clamorosi, 750 mila ettari di terra vennero affidati a circa 130 mila famiglie italiane ma ciò non contribuì a rinnovare a fondo l'agricoltura italiana.

La nascita della Cassa per il Mezzogiorno

In questo periodo il grosso degli investimenti pubblici era destinato al Nord Italia, questo processo accentuò il divario tra Nord e Sud del Paese. Grazie alla politica De Gasperi nacque la Cassa per il Mezzogiorno, la Cassa era un ente pubblico finalizzato alla realizzazione di interventi per lo sviluppo e l'industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia. Notevoli capitali vennero utilizzati per la creazione di infrastrutture (strade e interventi sull'ambiente). Vennero finanziati anche interventi a favore dell'industrializzazione con agevolazioni fiscali e contributi ai privati.



L'emigrazione contadina

Grazie all'industrializzazione delle città del Nord Italia, le fabbriche cominciarono ad avere bisogno di manodopera che attinsero tra i disoccupati del Sud Italia svuotando quindi le cittadine del Sud Italia. Questo fenomeno portò a due principali conseguenze:

- il Nord assorbì un numero altissimo di immigrati dalle campagne a lavorare nelle fabbriche;
- al Sud la disoccupazione diminuì notevolmente.



carlucci.blogautore.espresso.repubblica.it

La Fiat

Ebbe un peso notevole anche l'imprenditoria privata come nel caso della famiglia Agnelli e la fabbrica *Fiat* che in questo periodo cominciarono a produrre utilitarie di piccole dimensioni e cilindrata, questo comportò un interesse molto forte per la costruzione di una moderna rete stradale che poi attorno agli anni '50 si trasformarono in una moderna rete stradale formata anche da autostrade che portarono il paese ad una fisionomia che tutt'oggi lo caratterizza.



La vespa

Un posto speciale spetta alla Vespa della Piaggio progettata da Corradino D'Ascanio ottimo ingegnere italiano. L'invenzione della vespa parve ottima poiché consentiva una guida completamente diversa dalle comuni motociclette, tanto che era gradita persino dal pubblico femminile. La due ruote divenne quasi il simbolo dell'Italia e della sua innovazione in campo industriale.



globalcarbrands.com

La Olivetti

Tra gli imprenditori più famosi troviamo il nome del celebre Adriano Olivetti primo fondatore di una fabbrica produttrice macchine da scrivere. La prima fabbrica venne fondata ad Ivrea nel 1908 dal figlio di Adriano, Camillo. Questa fabbrica ebbe un risvolto successo commerciale in Italia e all'estero soprattutto nel settore delle macchine per l'ufficio. Fece della fabbrica non solo la creazione di ricchezza economica ma anche di elaborazione culturale.



it.wikipedia.org

Le imprese a partecipazione statale

Il ruolo di imprenditoria pubblica fu molto importante per la nascita di diversi enti a capitale pubblico a partire dal settore strategico dell'energia. Accade infatti che nella Pianura padana si scoprirono numerosi giacimenti di gas e quindi se ne iniziò lo sfruttamento. Intervenne lo stato per l'industrializzazione di questo settore attraverso AGIP e ENI e in altri settori, anche rilevando attraverso l'IRI le aziende in difficoltà fino a far sì che l'Italia divenisse un paese in cui la proprietà delle grandi aziende fosse mista.



www.eni.com

Alti profitti- bassi salari

Il quadro generale che emerge da questa nuova Italia è quello di un importante crescita del peso dell'industria nell'economia del paese e dello spostamento della manodopera dalle campagne alle città industriali. I salari rimasero sempre bassi, nonostante le condizioni di vita cambiarono radicalmente, le persone iniziarono a lavorare nelle fabbriche, il tenore di vita cambiò notevolmente tanto che persino le donne iniziarono a lavorare.

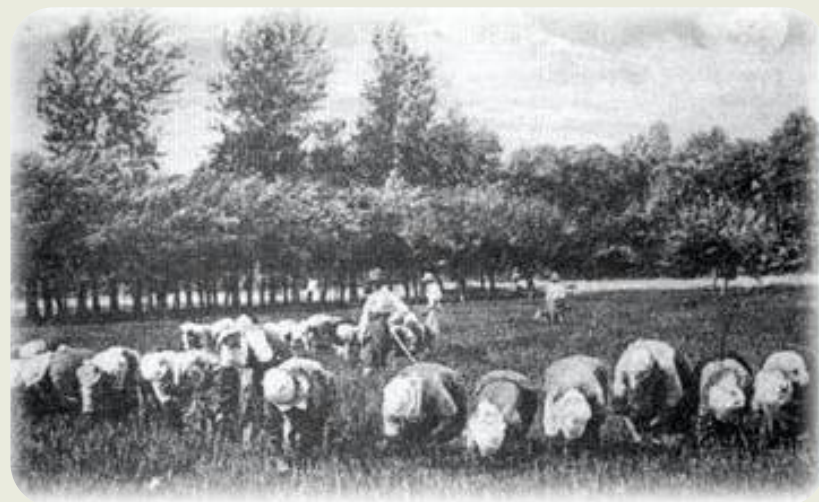
www.avellinesi.it



Iniziò a diffondersi la pratica dell'acquisto rateale come ad esempio per le auto, ma questo era possibile solo in caso di un reddito mensile sicuro. I bassi salari consentivano la competitività tra aziende italiana nel mondo con una conseguente crescita delle esportazioni e quindi ad una maggiore industrializzazione.



nonciclopedia.wikia.com



www.digilander.libero.it